



RASSEGNA STAMPA 14 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

San Severo, pronti 136mila euro per ristrutturare le strade rurali

Il primo cantiere aprirà sulla numero 71 «Pozzo delle Capre»

● **SAN SEVERO.** Al via la sistemazione delle strade rurali. S'inizia con la rurale 71 «Pozzo delle capre». Costo dei lavori 136mila euro. Il seggio di gara preposto all'esame della documentazione è già attivo e tra pochi giorni saranno affidati i lavori di sistemazione. Nei giorni scorsi, infatti, è stata avviata la pratica relativa ai lavori di ripristino ed ammodernamento strada rurale 71, Pozzo delle capre mediante procedura negoziata telematica, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, individuati tramite l'elenco di quelli iscritti nell'albo fornitori presenti sulla piattaforma «Traspare».

Il 6 luglio è scaduto il termine per la presentazione delle offerte, pertanto il seggio di gara formato da Raffaele Nardelli, dipendente dell'area IV, Rup; Anna Lisa Giuttari e Luciana Serena Ciavarella, dipendenti dell'area IV, testimoni; Michele Palumbo, dipendente dell'area IV, segretario verbalizzante è già al lavoro per l'esame della documentazione amministrativa e contestuale verifica dei requisiti di partecipazione alla procedura, nonché all'apertura delle offerte telematiche.

Si tratta del primo di una serie di interventi da realizzare sul territorio e finanziati dalla Regione. Infatti il piano si realizza grazie fondi erogati dalla regione Puglia finalizzati al miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura. Si tratta di risorse destinate dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali alle aree interessate dagli eventi alluvionali dei giorni 2 e 5 settembre 2014. Oltre alla strada «Pozzo delle capre» con i fondi stanziati dalla Regione sarà possibile rimettere in sesto altre strade rurali, quali: la numero 68, via Montella a cui sono destinati oltre 389mila euro; poco meno di 275mila euro per la strada rurale 92, detta via San Nicandro Garganico e 353mila euro per ammodernare la strada rurale 97, nota come strada «Generale».

Un sospiro di sollievo per gli agricoltori della città che da anni, tramite le organizzazioni di categoria, chiedevano l'avvio dei lavori di ammodernamento e di sistemazione delle strade rurali dell'agro sanseverese messe a dura prova negli ultimi dalle evidenti variazioni climatiche e da una insufficiente manutenzione. I lavori iniziano con il periodo estivo proprio per la natura delle strade rurali, infatti, è stato necessario attendere le giornate calde per consentire il migliore espletamento dei lavori. E ora gli interventi destinati a mettere la parola «fine» ai disagi accumulati negli ultimi tempi dagli operatori agricoli in alcuni casi impossibilitati a raggiungere i fondi agricoli di proprietà.

Angelo Ciavarella



S. SEVERO
Il Comune avvia il rifacimento delle strade rurali



Incontro tra Draghi e Bonomi Faro su cuneo, salari, energia

Crescita e lavoro. Il premier: basta bonus, sul costo del lavoro intervento in legge di bilancio, destinato ai lavoratori. Ma resta il nodo della dote. Sul tavolo anche politica industriale e Pnrr

Barbara Flammeri

Sono ore concitate ma l'incontro tra Mario Draghi e Carlo Bonomi non ne risente. Al presidente di Confindustria il premier ha confermato quanto aveva detto martedì ai sindacati, ovvero di voler intensificare il confronto con le parti sociali sui temi che sono in cima all'agenda dell'esecutivo. A partire dai contenuti del «corposo» decreto che sarà varato a fine mese per contrastare la perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione provocata in gran parte dall'aumento dei prezzi dell'energia e del gas. Come il giorno prima Draghi non ha quantificato le risorse che il governo metterà a disposizione ma dai dati sull'assestamento di bilancio arriva la conferma che il provvedimento complessivamente varrà circa 10 miliardi. Il confronto - ha assicurato il premier - proseguirà in vista della legge di Bilancio. Sotto i riflettori anche la politica industriale e in particolare settori chiave come l'automotive e il siderurgico oltre naturalmente al Pnrr.

L'incontro, durato poco più di un'ora, è stato come con i sindacati interlocutorio ma franco. Tanto il premier che il presidente di Confindustria ritengono la tutela della crescita la priorità di questa fase. Draghi in conferenza stampa martedì aveva spiegato che è fondamentale agire rapidamente per evitare che la perdita di potere d'acquisto dei salari provochi un arretramento della domanda di consumi. Allo stesso tempo però ieri ha confermato che bisogna assolutamente evitare automatismi che inneschino la spirale prezzi/salari, spingendo ulteriormente in su l'inflazione anziché contenerla. L'ex presidente Bce ha poi confermato a Bonomi la contrarietà a bonus e aiuti a pioggia ma ha anche ammesso la difficoltà di attuare un intervento strutturale per 16 miliardi di euro, che è la proposta avanzata da Con-

findustria. Ma dal premier è arrivato anche un altro chiarimento che non trova concordi gli imprenditori: del taglio del cuneo beneficerebbero solo i lavoratori (Confindustria ha invece proposto due terzi sui salari e un terzo sui contributi per tagliare il costo del lavoro sostenuto dalle imprese) e si attuerà attraverso la riduzione del carico fiscale e dunque con il conseguente aumento del netto in busta paga.

La decisione arriverà probabilmente con la legge di Bilancio e presumibilmente si procederà con un approccio graduale come ad esempio avvenuto sull'Irpef lo scorso anno. Ma per tutelare il potere d'acquisto e per garantire il rispetto dei diritti a tutti i lavoratori il premier ha ribadito anche a Confindustria l'introduzione del salario minimo. Draghi ha anche confermato che il Governo non è favorevole a indicare per legge una soglia (come ad esempio i 9 euro l'ora chiesti da M5s). Il punto di riferimento resta infatti il Trattamento economico complessivo, il cosiddetto Tec, che dovrà essere scelto per assicurare la copertura contrattuale anche a quei lavoratori (circa 2,5 milioni) che oggi ne sono sprovvisti. In sostanza, secondo la proposta avanzata dal ministro del Lavoro Andrea Orlando e condivisa dal premier, i salari minimi saranno individuati per settore, con l'applicazione dei contratti maggiormente diffusi a tutti i lavoratori dei rispettivi comparti. Il riferimento al Tec, tuttavia, viene ritenuto un errore dalle imprese che avvertono potrebbe creare criticità strutturali fino a scassare la contrattazione.

In questo momento però la maggiore preoccupazione delle imprese è per quanto avverrà nei prossimi mesi. Quello fa davvero paura è il possibile razionamento del gas in autunno. Bonomi ha spiegato che dalle simulazioni fatte da Confindustria emerge che i lavoratori colpiti da

eventuali chiusure di impianti per i razionamenti si aggirano tra 500 e 700mila. Se così fosse la crescita ne risulterebbe gravemente compromessa e la recessione sarebbe alla porta. Confindustria ha anche espresso perplessità sull'ipotesi prospettata dal premier di introdurre un prezzo amministrato sulle rinnovabili attraverso Gse. Per Bonomi si tratta di una strada che non porta molto lontano visto che anche per il prezzo dell'energia da fonte rinnovabile incide la componente gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Taglio al cuneo fiscale

Il premier Draghi ha confermato che la riduzione del cuneo fiscale arriverà con la legge di Bilancio e che per un intervento come quello ipotizzato da Confindustria non sarà facile recuperare le risorse per renderlo strutturale. Inoltre per il primo ministro si dovrà intervenire per assorbire il carico fiscale lato lavoratori

Salario minimo

Sul salario minimo il Governo vuole evitare un intervento per legge un importo minimo di retribuzione oraria, ma punta a ricorrere al Trattamento economico complessivo più favorevole ritenuto tale da sindacati e imprese. Per le imprese il ricorso al Tec crea non poche criticità. Piuttosto si dovrebbe far funzionale la legge del 1989 che definisce due minimi retributivi. In caso di mancata applicazione di questi valori da parte del datore di lavoro il dipendente può far ricorso al giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500-700 mila

LAVORATORI

Secondo le simulazioni fatte da Confindustria i lavoratori colpiti da eventuali chiusure di impianti per i razionamenti di gas si aggirano tra 500 e 700mila.



Incontro con Confindustria. Il premier Mario Draghi al tavolo con il leader degli industriali Carlo Bonomi e il direttore generale Francesca Mariotti

FORMAZIONE È LEGGE LA RIFORMA DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE POST-DIPLOMA CHE GUARDA AL MONDO DEL LAVORO

Altri tre Its Academy in Puglia ecco le nuove scuole d'impresa

ANTONELLA FANIZZI

● **BARI.** Balzo in avanti in Puglia per gli Its, gli Istituti tecnici superiori post-diploma che aprono le porte al mondo del lavoro. Agli attuali sette già in attività, dal prossimo autunno se ne aggiungeranno ulteriori tre negli ambiti finora non ancora coperti da questo tipo di formazione: Salute e benessere; Servizi alle imprese, tutela e promozione del made in Puglia; Efficienza e sostenibilità energetica. Le manifestazioni di interesse per la costituzione di altrettante Fondazioni sono all'esame della Regione che sta valutando i progetti pervenuti. Questi Its saranno cofinanziati dal ministero dell'Istruzione: ieri la Camera dei deputati ha dato il via libera alla riforma degli Its, che acquisiscono il nome di Istituti tecnologici superiori (Its Academy) ed entrano a far parte integrante del sistema terziario di Istruzione tecnologica superiore con un'attenzione particolare alle esigenze delle imprese e del territorio. L'obiettivo è quello di creare tecnici specializzati in settori strategici come la sicurezza digitale, la transizione ecologica, le infrastrutture per la mobilità.

Si tratta di uno dei punti qualificanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per l'Istruzione, un'azione strategica - dice il ministro **Patrizio Bianchi** - sia per

rendere la formazione terziaria professionalizzante più attrattiva per i giovani sia per arricchire l'offerta anche in risposta alle esigenze del tessuto produttivo e delle nuove prospettive a supporto dell'economia. Gli Its sono finanziati con un apposito Fondo a disposizione del ministero dell'Istruzione, la cui dotazione è di 48 milioni 355mila euro annui a decorrere dal 2022.

Sebastiano Leo, assessore regionale pugliese al Diritto allo studio, Formazione e Lavoro, si augura che una parte consistente del tesoretto venga destinata alla Puglia: «L'ultimo rapporto di monitoraggio 2022 effettuato dall'Indire (l'ente di ricerca del ministero dell'Istruzione) sugli Its proietta il sistema pugliese ai primi posti delle classifiche nazionali, raccontato come un'eccellenza e capace di registrare performance di occupazione pari all'81,3% dei diplomati ad un anno dal conseguimento del titolo. Interessante è pure l'indice di posizionamento calcolato non sul singolo anno 2020, ma su un periodo di otto anni, cioè da quando è attivo il monitoraggio. Su questo indice, la Puglia è seconda in Italia solo all'Umbria, superando anche le regioni del Nord».

Un successo registrato dagli Its presenti in Puglia: il «Cuccovillo» di Bari (che ha fatto da apripista dieci anni fa sfornando professionisti delle nuove

tecnologie per il made in Italy, per il sistema meccanico e mecatronico e per il settore energia); l'Its per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche «Ge.In.Logistic» con sede a Taranto; la Fondazione Its Aerospazio Puglia con sede a Brindisi; l'Its area Nuove tecnologie per il made in Italy, Sistema alimentare e settore Produzioni agroalimentari con sede a Locorotondo (in provincia di Bari); la Fondazione Its per l'industria dell'ospitalità e del turismo allargato con sede a Gallipoli e Lecce; l'Apulia Digital Maker con sede a Foggia; l'Its Moda con sede a Martina Franca (in provincia di Taranto).

A novembre scorso il premier **Mario Draghi** è stato ospite del «Cuccovillo» e di recente il ministro **Bianchi** ha visitato i laboratori baresi di Apulia Digital Maker.

Possono iscriversi a questi percorsi giovani e adulti in possesso di un diploma di scuola superiore o di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale. I percorsi saranno biennali o triennali: in cattedra per almeno il 60% del monte ore complessivo saliranno i docenti provenienti dal mondo del lavoro. Gli stage aziendali e i tirocini formativi, obbligatori almeno per il 35% del monte orario, potranno essere svolti anche all'estero e saranno adeguatamente sostenuti da borse di studio.



**ISTITUTI
TECNOLOGICI
SUPERIORI**
È legge
la riforma
degli Its
collegati
al mondo
del lavoro
In Puglia
agli attuali
sette già
in attività
se ne
aggiungeranno
ulteriori tre

Il 110% volano economico da 125 miliardi

Studio Nomisma

Per l'istituto di ricerca il moltiplicatore delle detrazioni è superiore a tre

Con il Superbonus finanziato dallo Stato per un totale di detrazioni a oggi di 38,7 miliardi si genera un ritorno economico calcolato in 124,8 miliardi di euro, un valore sociale sintetizzato nella cifra di 634mila occupati totali (di cui 410mila nel settore delle costruzioni), un valore ambientale espresso in 979mila tonnellate di Co2 risparmiata a cantieri conclusi e un risparmio medio annuo in bolletta di 500 euro per ogni beneficiario e di 15,3 miliardi totali.

Sono i principali risultati della ricerca «C'è transizione senza Superbonus?», curata da Nomisma per Ance Emilia Area Centro e chiamata a valutare l'impatto sociale e ambientale del 110%. L'ana-

lisi di Nomisma non nasconde che, nonostante l'ingente spesa, la misura sia servita a riqualificare soltanto lo 0,5% del parco edilizio nazionale, venendo utilizzata soprattutto «dai ceti medio-alti dell'Italia centro-settentrionale, generando un aumento di valore immobiliare a chi già ne disponeva». Eppure i benefici sarebbero tali da rendere questa misura «uno strumento imprescindibile per trainare il Paese verso una sana e completa transizione ecologica».

«È evidente che questa misura abbia delle pecche, avendo infatti subito nei suoi soli 24 mesi di vita ben sedici aggiustamenti normativi - ha detto Marco Marcatili, Responsabile Sviluppo di Nomisma -, ma è bene considerare anche come essa abbia contribuito a generare valore e benefici sia sui singoli sia per l'intera comunità. L'analisi effettuata mette in evidenza che a fronte di alti costi di realizzazione, il Superbonus 110% ha fatto emergere una domanda strutturale che andrà a beneficio di tutti, soprattutto delle generazioni future che potranno go-

dere di immobili riqualificati, dalla vita più lunga e, inoltre, ecologica».

Anche il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, Giovanni Sabatini, ha insistito sui sedici correttivi normativi in due anni, ma ha puntato sugli effetti gravi di incertezza che hanno determinato. La priorità è, invece, proprio la certezza normativa. «Senza certezza normativa - ha detto Sabatini - non solo le banche, ma tutti gli operatori non possono muoversi in modo efficiente». Riguardo alle correzioni apportate dal decreto Aiuti, Sabatini non ha nascosto che «invece di ampliare la platea dei soggetti» cui è possibile cedere il credito fiscale maturato con il Superbonus «sarebbe stato meglio» potenziare le «modalità di compensazione dei crediti». In ogni caso, ha concluso,

Riduzione di 979mila tonnellate di Co2, in bolletta risparmi per 15,3 miliardi. «Troppe 16 correzioni normative»

«speriamo che quest'ultimo intervento sia quello definitivo: la misura ha dato risultati importanti e ora abbiamo bisogno di poter contare sulla certezza del diritto».

Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per credito, finanza e fisco, ha confermato il ruolo strategico del Superbonus nella transizione green e ha stigmatizzato «le difficoltà negli aspetti applicativi dell'agevolazione che continua a subire modifiche mese dopo mese». È necessario - dice Orsini - «sbloccare l'attuale situazione di impasse nelle pratiche di acquisto dei crediti con la collaborazione di tutti coloro che sono coinvolti in questa partita». Nella partita decisiva della riqualificazione edilizia ed energetica del patrimonio immobiliare italiano, «il meccanismo di cessione, unito all'aliquota del 110% - ha detto Orsini - ha reso accessibili a tutti interventi che, diversamente, non sarebbero stati effettuati o lo sarebbero stati in misura ridotta e con tempi più lunghi».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus. Risparmio medio annuo in bolletta di 500 euro per ogni beneficiario

IL VALORE AMBIENTALE DEL SUPERBONUS

-2,2

Tonnellate di Co2

Il risparmio di Co2 grazie al salto di classe energetica medio dovuto al superbonus. Le energie rinnovabili inserite (2019-2022) sono 106 milioni kw/anno

55 euro

Per tonnellata di Co2

Andando a guardare i costi della transizione ambientale, gli euro spesi nell'industria per risparmiare una tonnellata di Co2 sono 95, mentre quelli del superbonus sono 55